

CHIARA CHIRIOTTI – ENRICO RAVAIOLI

IL SANTUARIO DELLA MADONNA DEL LAGO.  
ANALISI ARCHEOLOGICA DEGLI ELEVATI

*Introduzione*

Il Santuario della Madonna del Lago, a breve distanza da Forlimpopoli a sud della via Emilia, presenta attualmente un'ampia facciata sette-ottocentesca<sup>1</sup>. Al visitatore attento rivela però ancora evidente memoria delle sua antica fondazione, rappresentando uno dei rari esempi di romanico rurale della Romagna.

Le origini di questo luogo di culto si perdono nella leggenda. La chiesa sarebbe infatti sorta presso il lago, bonificato nella prima metà del settecento, nelle cui acque riapparve miracolosamente un'icona della madonna salvata dal rogo da alcuni religiosi nel periodo della lotta iconoclasta. La tavola, portata nella chiesa di S. Maria d'Urano, sarebbe ricomparsa più volte nel lago, sulle cui sponde fu quindi edificata una prima cappella votiva.

La più antica attestazione della chiesa della Madonna del Lago risale comunque al 1181, data in cui il vescovo di Forlimpopoli ne concesse l'amministrazione ai Camaldolesi di Santa Maria di Urano in Bertinoro.

L'edificio subì da allora numerosi interventi di restauro: nel 1279 fu ampliato e consacrato ed altre modifiche furono apportate nel 1481.

<sup>1</sup> G. ALESSANDRINI, *Nel cuore della Romagna: Bertinoro e il Santuario della Madonna del Lago*, Forlimpopoli s.d., p. 102.

Le maggiori trasformazioni furono però realizzate nel corso del '700, quando la chiesa assunse le forme odierne, si ricorda in particolare la distruzione dell'abside semicircolare nel 1702<sup>2</sup>. Nel 1875 fu poi eretta la nuova facciata monumentale immorsata al braccio di croce greca verso la via Emilia<sup>3</sup>.

A partire dal 1975 furono avviati importanti lavori di restauro e consolidamento che, demolendo le superfetazioni settecentesche, riportarono in vista gran parte delle murature romaniche della chiesa<sup>4</sup>.

L'edificio originario era a pianta cruciforme, orientato canonicamente con l'abside ad est e l'ingresso, oggi nascosto dalla canonica<sup>5</sup>, ad ovest. Le trasformazioni settecentesche hanno però mutato l'orientamento della chiesa pur mantenendo l'assetto planimetrico dell'edificio.

### *Finalità dell'indagine e metodologia applicata*

La caratteristica peculiare dell'edilizia storica è la contemporanea presenza di fasi costruttive diverse e tracce di reiterati interventi sul costruito, fattore che determina una complessa stratificazione di indicatori dell'attività umana. L'indagine svolta tenta di ricostruire le vicende edificatorie, e quindi anche storiche, della chiesa della Madonna del Lago, analizzandone la dinamica, le trasformazioni e prestando inoltre attenzione all'evoluzione strutturale dell'edificio.

Il Santuario della Madonna del Lago presenta una situazione di fatto piuttosto complessa, risultato di attività costruttive e distruttive che si sono susseguite nei secoli, trasformando radicalmente l'edificio e causando la perdita dell'originario orientamento.

L'analisi preliminare delle strutture ha manifestato una situazione di fatto estremamente eterogenea, risultante di una continua successione e sovrapposizione di interventi costruttivi e distruttivi reiterati nel

<sup>2</sup> ALESSANDRINI, cit., p. 10; G. VIROLI, *Santuario della Madonna del Lago a Bertinoro*, in G. VIROLI, *Chiese Ville e Palazzi del Forlivese*, Bologna 1999, pp. 33-35.

<sup>3</sup> ALESSANDRINI, cit., p. 102.

<sup>4</sup> ALESSANDRINI, cit., pp. 101-102. Nel testo sono riportate una serie di immagini fotografiche che mostrano lo stato del Santuario prima, durante e dopo agli interventi di recupero (pp. 126 e sgg.).

<sup>5</sup> La canonica, aggiunta al complesso nel 1884, è il corpo di fabbrica più recente (ALESSANDRINI, cit., p. 102).

tempo. Tale complessità non deve tuttavia essere considerata un limite operativo ma, al contrario, nell'ambito dell'archeologia dell'architettura corrisponde ad un potenziale conoscitivo estremamente elevato.

L'indagine ha interessato in primo luogo i prospetti est e sud della chiesa, privi di intonaco, partendo da una campagna di rilievo fotografico e strumentale<sup>6</sup>, al fine di ottenere una restituzione fotogrammetrica delle superfici murarie.

Successivamente al rilievo si è proceduto alla "analisi stratigrafica degli elevati", un'indagine volta all'individuazione di tutte le tracce, costruttive o distruttive che siano, dell'azione umana ancora visibili sulle murature della chiesa. L'analisi stratigrafica dell'edilizia storica rappresenta, in pratica, la capacità di distinguere sul manufatto architettonico le parti omogenee per costruzione, individuando ogni intervento, umano o naturale, visibile su un prospetto murario ed il loro contorno<sup>7</sup>.

Per ragioni pratiche si illustrerà in questa sede solo il prospetto est (Fig.1), in quanto ritenuto più significativo e meglio esplicativo dei metodi di analisi seguiti.

### *Il prospetto est: analisi e ricostruzione*

Il prospetto orientale della chiesa (Fig.2) è sicuramente il più complesso ed interessante, conservando ancora evidenti tracce della presenza dell'abside originaria, demolita e poi tamponata<sup>8</sup>.

L'analisi stratigrafica ha rivelato una serie di interventi molto diversificati, che possono essere sostanzialmente suddivisi in due parti distinte: una costruttiva e l'altra volta alla progressiva modifica dell'originale.

<sup>6</sup> Lo strumento utilizzato per il rilievo, una stazione totale mod. TOPCON GTP2006, è stato cortesemente fornito dalla Fondazione RavennAntica di Ravenna e dal Prof. A. Augenti del Dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna, sede di Ravenna. Ringraziamo in questa sede gli interessati per aver reso possibile la realizzazione dell'indagine in questione ed in particolare il parroco del Santuario per il cortese aiuto prestato.

<sup>7</sup> R. PARENTI, *Architettura, archeologia della*, in R. FRANCOVICH, D. MANACORDA (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Roma-Bari 2000, p. 41.

<sup>8</sup> Resti di un'abside circolare, realizzata con blocchi squadri di "spungone bertinorese", sono stati rinvenuti ad una profondità di circa 50 cm sotto il piano stradale (ALESSANDRINI, cit., p. 131).



Fig. 1 – Il prospetto est del Santuario della Madonna del Lago.

Alla prima (Fase I) appartiene la costruzione dell'edificio romano originario (XII secolo circa) dotato di abside con arco trionfale a sesto acuto (USM 7) poggiante su due semicolonne in laterizio (USM 3 e 4) e lesene angolari (USM 15). E' inoltre probabile che esistessero anche piccole monofore di cui si conserva traccia in una piattabanda in laterizi, di luce ridotta, nella parte destra del prospetto (USM 23).

Successivamente (Fase II), forse durante i già ricordati interventi del XIII e del XV secolo, si ebbe la demolizione dell'abside (USM 43) e la conseguente tamponatura parziale della luce dell'arco (USM 2). Venne quindi edificata un'abside di dimensioni minori (USM 41) leggermente fuori asse rispetto alla chiesa.

In seguito (Fase III) anche questa abside conobbe un evento traumatico (USM 42), forse un crollo parziale, ma fu subito ricostruita (USM 8).

Questa situazione deve aver perdurato, senza variazioni di rilievo, fino al XVIII secolo, quando si susseguirono una serie di interventi distruttivi e riedificativi entro un lasso di tempo limitato (Fase IV). Si assiste quindi al già menzionato abbattimento dell'abside nel 1702 (USM 47) ed alla successiva tamponatura della luce dell'arco (USM 1) contemporaneamente all'apertura delle ampie finestre (USM 5 e 6) ed alla sopraelevazione dell'edificio (USM 16 e USM 26-39). Allo stesso periodo, considerata la definitiva demolizione dell'abside, è da ascrivere anche il cambio di orientamento della chiesa, con la distruzione parziale della lesena nord (USM 9).

Alla fine dell'ottocento (Fase V), quando fu realizzata la facciata monumentale, risalirebbe infine la decorazione con modanature in stucco (USM 44-46).

I restauri dell'ultimo quarto del XX secolo (Fase VI) hanno poi lasciato traccia nella risarcitura di un tratto di muratura (USM 40), nella stesura di intonaci (USM 10-11 e USM 17) e nell'aggiunta di gronde e profili metallici per proteggere le murature dalle acque meteoriche (USM 14 e USM 18-21).

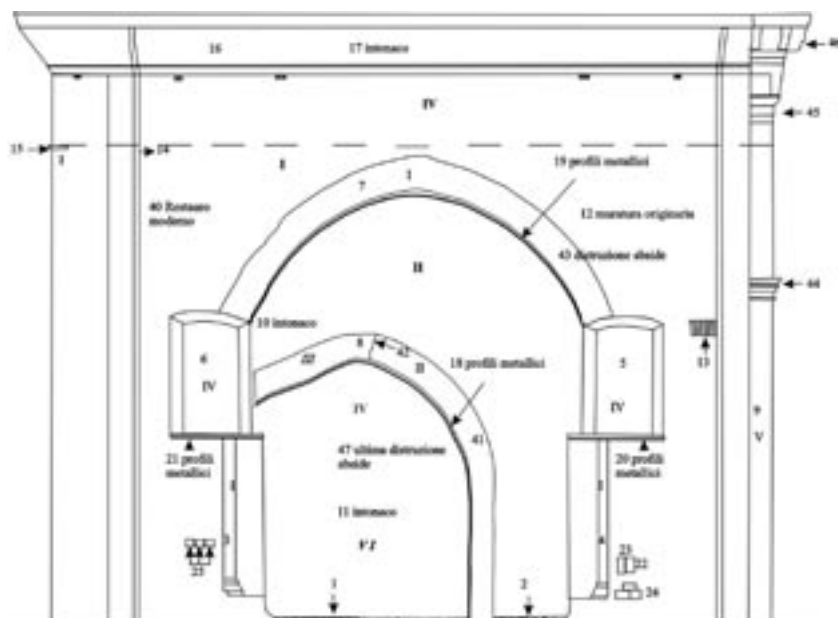


Fig. 2 – Eidotipo del prospetto est con indicazione delle principali unità stratigrafiche murarie (USM) e delle fasi individuate.

### *Conclusioni*

Dall'indagine svolta sulle murature del Santuario della Madonna del Lago emerge una quantità notevole di informazioni che, incrociate con i dati storici in nostro possesso, sembrano delineare con un buon grado di precisione le principali vicende costruttive dell'edificio di culto. Si assiste di fatto alla sostanziale continuità d'uso della chiesa nei secoli, apparentemente senza fasi di abbandono o ricostruzioni tali da indurci ad ipotizzarle e si nota, al contrario, la tendenza al mantenimento ed alla riproduzione, seppur in forme più ridotte, del modello originario perlomeno fino al drastico intervento settecentesco.

Per un approccio all'archeologia dell'architettura si rimanda ai seguenti testi:

- G. P. BROGIOLO, *Archeologia dell'edilizia storica*, Como 1988.
- G. P. BROGIOLO, *Prospettive per l'archeologia dell'architettura*, «Archeologia dell'Architettura», I, Firenze 1996.
- G. P. BROGIOLO, *Dall'analisi stratigrafica degli elevati all'Archeologia dell'Architettura*, «Archeologia dell'Architettura», II, Firenze 1997.
- A. CAGNANA, *Archeologia dei materiali da costruzione*, Mantova 2000.
- M. DOCCI, D. MAESTRI, *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*, Roma-Bari 1994.
- F. DOGLIONI, *Conseguenze del restauro sulla stratificazione e contributi della stratigrafia al restauro*, «Archeologia dell'Architettura», II, Firenze 1997.
- T. MANNONI, *Metodi di datazione dell'edilizia storica*, «Archeologia Medievale», XI, Firenze 1984.
- T. MANNONI, *Caratteri costruttivi dell'edilizia storica*, Genova 1994.
- M. MEDRI, *Manuale di rilievo archeologico*, Bari 2003.
- R. PARENTI, *Le tecniche di documentazione per una lettura stratigrafica dell'elevato*, in R. FRANCOVICH, R. PARENTI (a cura di), *Archeologia e restauro dei monumenti*, Firenze 1988.

